Stimolo per tutti i battezzati

Vita consacrata Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, è la 27ª Giornata mondiale. In Diocesi la celebrazione si tiene sabato 4 in Cattedrale, presieduta dal vescovo Claudio

Lodovica Vendemiati

È la 27ª Giornata mondiale della vita consacrata quella che si celebra il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore. «Una celebrazione significativa perché nel suo ripetersi annuale fa sentire tutti figlie e figli della stessa chiesa locale – evidenzia **don Antonio Oriente**, delegato vescovile per la vita consacrata – Dice, poi, che le consacrate e i consacrati sono persone che danno totalmente la loro vita per seguire Cristo. Sono segno, stimolo per tutti i battezzati».

Nella nostra Diocesi la celebrazione si terrà sabato 4 febbraio alle 10 in Cattedrale, presieduta dal vescovo Claudio. Nella processione di inizio si ricordano gli anniversari di consacrazione e dopo l'omelia i religiosi rinnovano i voti di povertà, obbedienza e castità. Poi, all'offertorio, è coinvolta la comunità femminile religiosa del Burundi presente in Diocesi. «È un modo per dire grazie della loro testimonianza e del loro annunciare il Vangelo e per l'impegno nelle attività pastorali delle parrocchie dove risiedono» spiega don Oriente.

Alla fine della messa il vescovo consegna ai superiori il testo della sua omelia, segno del cammino intrapreso fra Diocesi e vita consacrata. «È importante che la Chiesa locale sia vicina alla vita consacrata attraverso la mia figura di delegato del vescovo e con i preti delle parrocchie. Si stanno creando diversi momenti di scambio, conoscenza e anche collaborazioni più organiche in alcuni settori, come ad esempio negli uffici diocesani. Le aspettative della vita consacrata vanno proprio in questa direzione: nel desiderio sincero di un maggior collegamento fra di loro e con la Chiesa locale».

Un esempio concreto è la presenza nel Sinodo diocesano: rispetto alle tre dimensioni – la conversione in chiave missionaria della pastorale, lo stile fraterno delle parrocchie e l'inculturazione del Vangelo – i consacrati possono portare la loro esperienza e riversarla poi nel cammino.

«In una omelia di alcuni anni fa, il nostro vescovo – conclude don Oriente – ha sottolineato che la vita consacrata ha molto da insegnarci sulla dimensione della fraternità. La vita consacrata può aiutare la Chiesa e la società intera dando testimonianza di fraternità, è annuncio profetico, modo di evangelizzare. Ora si tratta di passare a modalità più pratiche al fine di far sentire i consacrati sempre più parte della vita diocesana, imparando anche molto da loro. In questo mio primo anno nel servizio di delegato posso sottolineare tre parole chiave: *vicinanza*, che mi ha portato all'*ascolto attento* e poi alla *valorizzazione dei carismi*. Diocesi e vita consacrata hanno molto in comune, a partire dalla fatiche e difficoltà di oggi, come l'anzianità, la crisi delle vocazioni o la gestione di strutture grandi, ma vedo anche molta vitalità e speranza teologale. È comunque un tempo di grazia».

A San Daniele

Nel monastero delle monache benedettine di San Daniele, ad Abano Terme, il 27 dicembre c'è stata anche un'altra professione solenne, quella di suor Maddalena Rizzi. Oltre al vescovo Claudio erano presenti anche i monaci di Praglia. «Una celebrazione raccolta ma molto suggestiva – racconta don Oriente – allietata dai canti delle monache e dei monaci e resa molto emozionate quando suor Maddalena ha cantato la sua professione solenne al Signore».

Suor Libia delle Salesie

«Signore, sono tua per sempre, ma aiutami a esserti fedele fino alla fine»

Viene dal sud dell'Ecuador **suor Libia Maria Suquinagua Angamarca**, 35 anni, delle suore di san Francesco di Sales, che ha fatto la sua professione perpetua l'8 gennaio e che ora è nella comunità di Casa famiglia Leonati alla Guizza dove condivide la vita con altre consorelle e alcune ragazze.

«Provengo da una famiglia di artigiani e sono la prima di sei fratelli – racconta suor Libia Maria – Tre sono le cose importanti nella mia vita: la mia vocazione, mia madre e la famiglia delle Salesie, per me un grande esempio di vita religiosa per la loro generosità, l'accoglienza e la vita donata. Fin da bambina ho sentito e sperimentato dentro di me e intorno a me la presenza di Dio. Nel mio cuore, fin da piccola, avevo già delle domande su come avrei speso la mia vita e piano piano ho scoperto che il Signore mi chiamava a consacrarmi a lui».

Nel 2010 è iniziato così il suo percorso formativo nella famiglia delle Salesie. In Italia invece è arrivata a dicembre 2020, prima a Ponte di Brenta, nella casa di riposo delle istituto religioso: «Qui ho imparato tanto, mi ha aiutata a essere più umana, più capace di relazione e di empatia con le mie sorelle, e riconoscente per l'esempio della loro fedeltà fino alla fine».

Poi il percorso è continuato a Roma per prepararsi alla professione perpetua: «Un'esperienza unica che matura nel tempo. La fedeltà e l'amore di Dio mi accompagneranno giorno per giorno. Il momento più forte è stato quando mi sono prostrata a terra in segno di consegna totale a Cristo. Il cuore mi batteva fortissimo e ho detto al Signore: "Adesso sono tua per sempre, ma aiutami a esserti fedele fino alla fine"». *(L. V.)*

Suor Libia Maria Suquinagua Angamarca (a sinistra).

Suor Elettra delle Dimesse

«Ho scelto di seguire il Signore e assomigliargli nelle piccole cose»

«Se penso alla mia professione semplice, il 4 gennaio, provo una grande emozione e una gratitudine profonda per il dono della chiamata e per la mia famiglia religiosa» racconta **suor Elettra Colini**, padovana di 29 anni, della famiglia delle Dimesse.

La sua prima formazione spirituale l'ha vissuta in famiglia e nella parrocchia di San Bellino all'Arcella. «Nella comunità parrocchiale ho maturato il desiderio di mettermi al servizio degli altri. Prima con la catechesi, nel consiglio pastorale unitario, in sagra e nel coro. Poi ho sentito una spinta a realizzare la mia vita spendendomi nel servizio e rispondendo a un amore grande che ho capito essere quello di Dio per me. Partecipare al gruppo vocazionale diocesano è stato un passo grande di svolta, perché mi ha fatto maturare la voglia di vedere la mia vita nel progetto di Dio: forse la mia strada poteva essere proprio la vita consacrata».

La prima tappa di conoscenza delle Dimesse è del 2018, a casa Pagani a Padova, nel frattempo ha concluso gli studi ed è diventata ministro straordinario della comunione, avvicinandosi così ai malati e alle persone fragili.

Ora si trova a Roma e si occupa di progetti con il Centro Astalli. «Rileggendo la mia storia iniziale vedo una pazienza grande di Dio con me e un continuo amore molto vitale che mi ha accompagnato. Pensando alla consacrazione sento amore nei miei confronti e fiducia grande e il desidero è che il Signore possa operare liberamente in me, usandomi come suo strumento. Perché il carisma delle Dimesse? Il nostro fondatore ha proposto come cuore della consacrazione la conformazione a Gesù crocifisso e questo è quello che mi colpisce di più: scegliere se poter seguire il Signore e assomigliare a lui anche nelle piccole cose». *(L. V.)*

Suor Elettra Colini, al centro, nel giorno della professione semplice.